

PRIMA COMUNIONE

di Paola Santoro

- *Mio Dio, mi pento e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati....ehm....* - esitò

- *perché peccando....* - la imboccò don Pio

- *perché peccando ho meritato... i tuoi castighi, ehm... e ho pure offeso te, che sei amato e degno sopra ogni cosa....ehm....* - proseguì incerta Maria

L' indignazione filtrava attraverso la grata del confessionale che separava don Pio da Maria. La piccola abbassò lo sguardo chiudendosi nelle spalle.

- Non ammetto incertezze di fronte al Signore! - tuonò il prete

- *Propongo col tuo santo aiuto di non offenderti mai più e di fuggire dalle occasioni prossime del peccato. Signore, misericordia, perdonami.* – cantilenò rapidamente la bambina.

Raccontò al sacerdote di quella volta che aveva litigato con la sua compagna di banco, delle brutte parole che aveva imparato a scuola e di quei giornaletti sporchi che gli aveva mostrato un suo amichetto.

Il prete la ammonì duramente e le disse che avrebbe dovuto soffrire molto per assicurarsi il perdono di Dio e ricevere l'Eucaristia.

Poi continuò il suo sermone sui peccati mortali, sull'importanza della messa domenicale, del catechismo e della Prima Comunione che si sarebbe celebrata la domenica successiva.

Maria percepiva solo il mormorio di quel discorso. Per distrarre il suo olfatto dall'odore ammuffito del fiato di don Pio, passò i teneri polpastrelli sulla vecchia

grata del confessionale. Era ruvida e unta. Forse dorata un tempo. Ora un verde color del muschio ne evidenziava gli anni trascorsi.

Al centro si distingueva chiaramente il volto sofferente di Gesù sulla croce. Lo accarezzò e le riportò alla mente il film che le facevano vedere sempre i suoi genitori. Quello dei romani che traforano senza pietà le mani e i piedi di Gesù.

Sua madre le teneva la testa fissa davanti allo schermo, affinché il suo sguardo cogliesse nei particolari tutta la violenza di ogni singola scena. E le diceva:

- Guarda! Apri bene gli occhi, Maria! Quello è il sangue di Cristo versato in remissione dei nostri peccati! È morto sulla croce anche per te! Sei fortunata per questo! Lo sai, vero, Maria?-

- Sì, mamma. E poi è risorto e ha raggiunto Dio, che è suo padre, in cielo- aveva aggiunto con fare da secchiona accondiscendente.

Conosceva perfettamente ogni singolo fotogramma di quella scena cruenta. Gliel'avevano mostrata tutte le volte che si comportava male, perchè lei portava il nome della Madonna e non le era concesso di sbagliare. E neanche di piangere. Come quella volta che cadde dalla bici e tornò con le ginocchia insanguinate.

- Mamma, mi fa male....-

- Ricordati del sangue di Cristo! Goditi questo dolore e capirai la grandezza del Signore!-

Dopo averle disinfettato le ferite, la madre la posizionò un'altra volta di fronte allo schermo. E di nuovo la croce, i chiodi, il martello e il volto sofferente del figlio di Dio.

L'odore avariato del respiro di don Pio si era evoluto verso lo stantio minaccioso. Maria non sapeva come fare a liberarsene e abbassò la testa trattenendo il fiato più a lungo che poteva.

-... e domenica prossima la Prima Comunione col corpo e il sangue di Cristo e il tuo cammino di fede verrà illuminato dalla luce divina...- sentenziò il sacerdote

Maria espirò lentamente l'aria che aveva trattenuto senza far rumore.

Pensò che prima o poi lo avrebbe fatto vedere anche a Eugenio quel film.

Era il suo migliore amico nonostante fosse più grande di lei di tre anni. Ma la sua corporatura minuta nascondeva la differenza di età.

Eugenio soffriva di una malattia impronunciabile. Sindrome di qualcosa...

Le avevano spiegato che aveva come un ritardo mentale. In altre parole riusciva a capire alcune cose e altre no. E quando non capiva si ritirava nel suo piccolo mondo fatto di risate e sorrisi.

A lei piaceva ridere con Eugenio, anche se sapeva che farlo troppo era sbagliato e che Gesù non voleva.

La mamma le aveva insegnato che solo chi soffre e porta la propria croce fino alla fine andrà in Paradiso. E invece Eugenio rideva sempre. Come avrebbe potuto andare in Paradiso?

Era persa in questi pensieri quando le parole nauseabonde di don Pio rintronarono nelle sue orecchie.

- E adesso Maria... Mariaaaa!!! È peccato grave distrarsi durante la confessione!

La tua mente e il tuo cuore devono essere rivolti a Dio e non ai tuoi stupidi pensieri!!!

Per questa volta dirai solo 10 Padrenostro e 15 Ave Maria...

...e poi... proprio tu...tu che sei privilegiata per il nome che porti...

Ripeti insieme a me: oh, Gesù, liberami dal peccato e donami la pace del cuore perché per me hai sofferto la passione e la morte...-

Maria rimase in silenzio per un po', poi fece quello che le venne ordinato.

Mentre stava per alzarsi disse fra sé *bambino Gesù perdonami se non sono stata attenta, ti giuro che non lo farò mai più, mai più.*

- E adesso vai e ricordati che Cristo si è sacrificato anche per te morendo sulla croce. Solo attraverso la sofferenza potrai percorrere il cammino della fede fino al paradiso eterno.

Io ti assolvo dai tuoi peccati, nel nome del Padre del figlio e dello Spirito Santo.
Amen-

- Amen- rispose Maria

Si alzò di corsa andò verso l'altare e decise di sua spontanea volontà di recitare 30 volte il Padrenostro e 50 volte l'Ave Maria. Ripeté la cantilena come ipnotizzata. Era sinceramente provata dal senso di colpa per la sua disattenzione.

Tornata a casa trovò Eugenio e Anna in cucina. Eugenio non rideva questa volta e sembrava perso in chissà quali pensieri.

Anna accolse la piccola Maria con un sorriso forzato. Poi le disse bruscamente:

- Perché non vai a fare una passeggiata nel cortile con Eugenio? Magari a te ti ascolta.-

Invece lo portò nella sua stanza per mostrargli il suo abito bianco da Prima Comunione.

- Ti piace? Sembra il vestito di una principessa?-

Eugenio cominciò a ridere.

- Lo metterò domenica in chiesa. Tu vieni? Vieni a vedermi?-

Lui smise di ridere di colpo.

- La mamma non vuole. Dice che don Pio non mi vuole bene-

- Ma don Pio vuole a bene a tutti...-

- Io però sono stupido-

- Ma cosa dici? Tu non sei stupido!-

- Sì! Sono stupido, sono stupido, sono stupido...-

Continuava a ripetere ininterrottamente.

- Smettila, Eugenio! Smettila ti ho detto!-

- Sono stupido, sono stupido, sono stupido...-

-Bastaaa!- urlò Maria.

La porta si spalancò di colpo.

- Che sta succedendo?- chiese Anna.

Eugenio continuava a ripetere la cantilena.

- È vero che Don Pio dice che Eugenio è stupido?- chiese Maria

- Ehm..no!- rispose con imbarazzo la mamma del ragazzo

-Vieni Maria- sua madre l'afferrò per un braccio e la portò in cucina.

- Dice che... siccome Eugenio non può capire non può accogliere Cristo-

- Ma Mamma, Dio vuole bene a tutti..., me lo hai detto tu!-

-Sì, ma non è così semplice. Bisogna soffrire per espiare le proprie colpe. Eugenio non sa cosa sia la sofferenza, ride sempre! Ora vai a dormire. Si è fatto tardi-

-Ma mamma...-

-Fila! E non dimenticare le preghiere della sera! -

Maria non vide il suo amico per qualche giorno. Poi, la domenica mattina, riuscì a scavalcare il terrazzo che divideva la sua casa da quella dell' amico. Entrò nella sua stanza.

- Promettimi che verrai, ti prego.

-Sembri una principessa..- le rispose Eugenio sorridendo-

Lei lo abbracciò. Lui ricambiò.

Gli stampò un bacio sulla guancia. Poi si diresse verso la chiesa.

Fuori dalla parrocchia un centinaio di persone vestite a festa attendevano l'inizio della messa.

C'era troppo caldo per entrare subito.

Maria riuscì a riconoscere Eugenio in mezzo alla folla di parenti e amici. Disse alla mamma che aveva visto una sua amichetta e si allontanò.

Lo raggiunse.

- Vieni, prima che qualcuno ci veda.-

Entrarono in un lungo corridoio, Maria gli prese la mano e gli sorrise, poi scesero i gradini polverosi che portavano allo scantinato della chiesa. Richiusero la porta dietro le spalle. Lei tirò un sospiro di sollievo, lui rideva.

- Tu lo sai che Maria ti vuole bene? E anche Gesù ti vuole bene -

- Sì- disse sorridendo Eugenio- Maria vuole bene a Eugenio. Eugenio vuole bene a Maria e a Gesù -

I due ragazzi si abbracciarono forte.

- Eugenio... pure.... voglio fare la Comunione. Voglio il vestito di principessa.-

- Di principe, sei un maschietto!-

- Di principe- e rideva con gusto

Poi si rattristò e disse:

- Io sono un principe stupido-

- Non sei stupido Eugenio, non sei stupido e anche tu riceverai l'amore di Dio. Te lo prometto- gli disse stringendolo forte a sé.

- Vieni – e gli afferrò un polso.

Lo posizionò davanti a un mucchio di roba: un grosso albero di Natale spoglio, pezzi di legno del presepe, la grotta senza statue e poi maschere, un cappello da scout e gli attrezzi e le scenografie delle recite degli altri anni. E poi una croce, gli abiti degli antichi romani e una innocua corona di spine senza punte.

- Via crucis- disse Eugenio indicando la grossa croce di legno appoggiata al muro.

- Te lo ricordi come ci siamo divertiti quel giorno? Don Pio disse che Gesù era arrabbiato con noi perché ridevamo troppo-

La bambina riuscì a fatica a scostare dal muro la croce. Era troppo pesante e cadde per terra sollevando tanta polvere. Un ragnetto uscì di corsa e andò a nascondersi dietro un cumulo di stracci. Ne prese uno, lo sbatté e poi, inginocchiata, lo passò accuratamente su tutta la superficie della croce.

Diede un bacio schioccante a Eugenio e lo fece stendere sulla croce.

Il bambino rideva e pareva divertirsi come in uno dei tanti giochi che faceva con la sua amichetta nel cortile.

Maria afferrò l'arto superiore del ragazzino e lo posizionò su un braccio della croce. Fece la stessa cosa con l'altro. Poi prese una corda e gli legò i polsi. E le caviglie.

- Solletico- diceva Eugenio ridendo

- Non devi ridere Eugenio! Gesù ci guarda!-

Eugenio mostrò per l'ultima volta i suoi denti storti. Poi chiuse gli occhi e serrò le labbra.

- Bravo Eugenio! Ecco questo è l'amore di Gesù! -

Poi afferrò il pesante martello.... poi i chiodi appuntiti.

- Solletico- ripeté Eugenio quando sentì la punta del chiodo appoggiarsi sul palmo della mano.

Poi Maria picchiò forte sul chiodo e il vestito da Principessa si macchiò.